

## I DOMENICA DI AVVENTO dell'ANNO B



### PREGHIERA INIZIALE

**LETTORE:** “O Signore Gesù Cristo, che hai detto ai santi apostoli: “Molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non l’hanno visto e sentire ciò che voi sentite e non l’hanno sentito; ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché odono”; rendici degni, per la preghiera dei tuoi santi, di ascoltare il Tuo vangelo e di conformare ad esso la nostra vita”. **TUTTI:**  
**Amen**

*(Preghiera prima della proclamazione del vangelo nella liturgia della Chiesa copta d’Etiopia).*

### Dal Salmo 79

1. Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
tu che guidi Giuseppe come un gregge.

proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,  
il germoglio che ti sei coltivato.

2. Assiso sui cherubini rifulgi  
davanti a Efraim, Beniamino e Manasse.  
Risveglia la tua potenza e vieni in nostro  
soccorso

4. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te più non ci allontaneremo,  
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

3. Dio degli eserciti, volgiti,  
guarda dal cielo e vedi e  
visita questa vigna,

5. Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

### Dal Vangelo secondo Marco (13, 33-37)

*33 State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. 34 È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. 35 Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, 36 perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. 37 Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!». Parola di Dio.*

### LETTURA

1) Il brano appartiene **all’ultima parte del vangelo di Marco**, quella che si apre con l’ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme (Capitolo 11) e che si concluderà coi racconti della passione, morte e resurrezione di Gesù (capitoli 14-16).

Dopo due capitoli, dedicati spesso a controversie con i sacerdoti e con gli scribi (cioè con i rappresentanti del mondo della religione e della cultura di allora), Marco ci presenta, in questo capitolo 13, l’ultimo dialogo del Signore con i suoi discepoli, dialogo che occupa tutto questo capitolo, di cui **la liturgia di questa domenica, ci propone solo gli ultimi quattro versetti, dal 33 al 37.**

2) Il capitolo in sostanza è **composto dalla lunga risposta di Gesù** alla osservazione di un discepolo riguardo al tempio (“Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!”, versetto 1) e alla domanda di Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea (“ Dicci quando accadrà questo”, versetto 2). Questa risposta è espressa in un modo di esprimersi della Bibbia più difficili e più lontani dal nostro linguaggio di oggi: quello che chi se ne intende chiama **“apocalittico”**.

3) Qui Marco non parla della fine del mondo **ma della conclusione della storia** che non sono la stessa cosa: cioè Marco fa dire a **Gesù parole che riguardano le condizioni in cui si svolge l’esperienza del cristiano nel mondo.**

4) Questo brano del vangelo si apre e si chiude con un invito alla **“vigilanza”** (“Vegliate!”, versetti 33 e 37) che è un motivo ricorrente nei Vangeli (chi vuole può andare a leggere per esempio Matteo 24, 42-51 e Luca 12, 39-46).

E’ quindi un tema **“forte”** per i cristiani di tutti i tempi (non solo per quelli della generazione della comunità di Marco che si trovava davanti all’ostilità dell’impero romano, che aveva distrutto o stava per distruggere Gerusalemme e il tempio); è Gesù stesso che lo precisa: “Quello che dico a voi lo dico a tutti: **“Vegliate!”**” Mc 13, 37).

5) Nel versetto 34, è contenuta **una brevissima parabola: quella del portiere**, che richiama le parabole delle dodici vergini e dei talenti di Matteo 25, 1-30) e introduce il tema della **attesa** vigilante del ritorno del Signore. Notiamo che, secondo Marco, il padrone parte per un viaggio abbastanza lungo (da cui quindi non tornerà tanto presto) se affida ai servi il potere sulla sua casa e se raccomanda al portiere di vigilare. Quindi attraverso questa parabola Marco **ci dice che:**

a) il padrone **tornerà sicuramente;**

b) il padrone tornerà **in un tempo non immediato** al punto che noi non possiamo fare altro che ritirarci da questo mondo;

c) **comunque noi non possiamo conoscere il tempo in cui questo avverrà** (anzi, secondo Gesù quando questo avverrà non lo sa nessuno, “neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio ma solo il Padre” versetto 32).

Le tre cose che Marco ci dice si possono riassumere così: **1) dobbiamo trascorrere questo tempo (della nostra vita, della storia della nostra comunità, ecc.) in un clima di VIGILANTE ATTESA del Signore. Che è poi il tema dell’Avvento e del Natale: 2) i cristiani celebrano nel Natale la prima venuta del Signore a Betlemme e 3) ne attendono vigilanti ma con gioia la seconda e definitiva venuta alla fine della storia (personale e di tutti).**

## **MEDITAZIONE**

Riguardo alla **vigilanza e all’attesa** possiamo assumere due atteggiamenti contrastanti ma entrambi poco produttivi: l’impazienza e la paura

### **La nostra vigilanza è spesso colma di IMPAZIENZA:**

A volte ci sembra che le cose di **questo mondo** non cambino mai o cambino troppo lentamente; a volte, inseriamo anche **la nostra comunità** in questo lamento: “La mia parrocchia, la Chiesa, ecc. sono sempre uguali se non peggio!”; spesso questa nostra impazienza è rivolta anche **a noi stessi**: “Dopo tanti anni che vado in Chiesa, che prego, che mi confesso sono sempre lo stesso, non miglio mai!”.

### La nostra vigilanza è spesso vissuta nella PAURA, in (almeno) DUE occasioni:

1. **La prima** può emergere proprio leggendo il cap. 13 di Mc (o altri passi simili come Matteo 24 o Luca 21) che annuncia il ritorno del Signore: noi rischiamo di immaginare il ritorno del Signore **come un avvenimento denso di paura, come se il Vangelo e il ritorno del Signore non fossero una bella notizia!**

2. La seconda occasione di **paura** può nascere nel cristiano **davanti alle prove del mondo** in cui gli tocca vivere.

E' una situazione di cui anche oggi sentiamo il peso: **Stiamo vivendo la "seconda ondata" di una Pandemia mondiale e molti fatti ci sconcertano**: così facciamo fatica a trasmettere la nostra fede alle nuove generazioni (anzi facciamo fatica a mantenerla noi!); ci sembra che il cristianesimo sia giunto alla fine... e molte altre difficoltà che si aggiungono alle "normali" questioni della vita.

### PER PARLARE TRA NOI, CHIEDIAMOCI

1. Gli uomini di oggi si attendono dai cristiani una parola di speranza, **anche in tempo di Covid**. Cosa offriamo noi con le nostre parole e la nostra vita?

2. Le nostre Comunità cristiane non sono luoghi di gioia. Perché? Che cosa potremmo fare per migliorare la situazione? (nella Liturgia domenicale, nella Carità..)

3. La fede dice al cristiano, anche in questo tempo di pandemia, che l'avvenire è saldamente nelle mani di colui che fu crocifisso. Questo lieto annuncio come può essere tradotto nelle nostre giornate e nelle nostre relazioni?

### PREGHIERA FINALE

“Signore, non ti preghiamo per la nostra salute né per la nostra malattia,  
né per la vita o la morte,  
ma invece che tu voglia disporre della nostra salute  
e della nostra morte per la tua gloria e per la nostra salvezza.

Tu solo sai ciò di cui abbiamo bisogno.

Tu solo sei il Signore. agisci secondo la tua volontà.

*(B.Pascal)*

Padre nostro, che sei nei cieli...